

Unione industriali Torino: Smart working, il “prima” e il “dopo” la pandemia

Tra le imprese torinesi il tasso di diffusione dello smart working è passato dal 17,5% nel 2019 al 86% nel 2020 e dovrebbe attestarsi al 50,4% una volta superata l'attuale fase legata alla pandemia da Covid-19.

È quanto emerge dalla ricerca “Lo smart working nelle imprese torinesi”, curata dell'Area Lavoro e Welfare dell'Unione Industriale di Torino, alla quale hanno contribuito circa 300 aziende, che danno lavoro a quasi 50mila dipendenti.

Il dato complessivo sulla diffusione dello smart working manifesta, già prima della pandemia, una forte dispersione per settore di attività. Da questa prospettiva, le imprese con oltre 100 dipendenti possono essere considerate precorritrici nell'adozione del lavoro agile, con un tasso di diffusione del 29%, a fronte rispettivamente di un 9% osservato nelle aziende tra 25 e 100 addetti e un 14% in quelle più piccole. Tra settori, invece, c'è una convergenza maggiore, con una forchetta che va dal 21% dei servizi al 16% dell'industria manifatturiera.

Per quanto riguarda il rapporto tra il numero di lavoratori in smart working sul totale dei dipendenti considerati, prima della pandemia Torino si attestava mediamente al 6,7% (16,8% i servizi, 5% l'industria). Nel manifatturiero torinese, dunque, il lavoro agile era un fenomeno ancora limitato.

La situazione è cambiata radicalmente nel 2020, anche se nell'industria l'adozione dello smart working continua a essere più limitata per la forte presenza di personale produttivo.

Con l'obiettivo di ridurre il rischio di contagio sui luoghi

di lavoro e nei trasporti pubblici, l'utilizzo del cosiddetto "lavoro agile di emergenza (o semplificato)" è cresciuto in modo esponenziale, arrivando a interessare a Torino l'86% delle imprese intervistate. L'emergenza sanitaria ha fortemente diminuito le differenze tra classi dimensionali e settori, anche se grandi aziende e servizi hanno evidenziato una diffusione dello strumento quasi totale (ricompreso tra il 94 ed il 98%).

L'indagine ha anche esaminato le prospettive post pandemiche, ipotizzando uno scenario in cui i cambiamenti obbligati da questo difficile periodo provocheranno un processo in qualche modo irreversibile. Più nel dettaglio, il 50,4% delle imprese intervistate ha dichiarato che lo smart working sarà adottato anche nel prossimo futuro. Si allarga il differenziale tra terziario (59%) e industria (47%). L'estensione è legata anche alla dimensione aziendale, con le realtà più grandi (sopra i 100 dipendenti) che prevedono una diffusione del 69%. Le PMI immaginano una presenza del lavoro agile più limitata (38% nelle aziende sotto i 25 dipendenti e 47% in quelle tra 25 e 100), ma comunque a livelli molto più elevati (in media 3/5 volte maggiori) di quanto sperimentato prima del Coronavirus.

La ricerca sullo Smart Working nelle aziende torinesi fa parte di una più ampia indagine sul lavoro, ancora in corso, che tocca diversi temi sulla gestione delle risorse umane: dalla analisi retributiva all'organizzazione del lavoro, dal welfare alle politiche di ingresso per i giovani.

I risultati complessivi verranno resi noti a luglio.

"L'utilizzo dello smart working – ha dichiarato Giorgio Marsiaj, Presidente dell'Unione Industriale di Torino – è un fenomeno ormai irreversibile, soprattutto per le grandi aziende, che hanno aperto la strada. È un ottimo strumento, ma che non va adottato solo perché ormai 'tutti lo fanno'. Occorre prima effettuare un'attenta analisi dell'organizzazione aziendale, valutando bene quali aree e quali ruoli possano essere coinvolti".

28 milioni di italiani partiranno entro la fine dell'estate

Su una scala da 0 a 100, il tour operator italiano specializzato in vacanze di gruppo Vamonos-Vacanze ha calcolato l'indice di propensione al viaggio dell'estate 2022 degli italiani.

Il risultato è di **81 punti**, un coefficiente elevatissimo che porta la propensione al viaggio dei nostri connazionali a **valori maggiori anche rispetto ai livelli pre-pandemici**.

*«Nella fascia di età compresa tra i 16 ed i 76 anni il tutto si traduce in **28 milioni di italiani che partiranno entro la fine dell'estate**»* mettono in evidenza gli analisti di Vamonos-Vacanze, che hanno anche calcolato la spesa media di quest'anno: *«**1.480 euro per le vacanze di 7 giorni o più, 620 euro per i break di durata dai 3 ai 6 giorni e 300 euro per chi si concederà al massimo 2 notti fuori**»*.

Il fenomeno "nuovo" è **il ritorno alla preferenza per l'albergo**: mentre l'anno scorso oltre un terzo degli italiani optava per l'affitto di una casa dove trascorrere le vacanze e solo un quarto preferiva l'albergo, **oggi le percentuali si sono invertite**.

*«**Sei italiani su 10 andranno una struttura alberghiera e solo uno su 5 preferirà affittare una casa o un appartamento. Insomma è finito il timore pandemico di trascorrere troppo tempo in un contesto frequentato da persone che non si conoscono a beneficio di una scelta che comporta **maggiori servizi e comfort****»* dicono gli analisti di Vamonos-Vacanze

Nel ranking delle preferenze di vacanza –come è tradizione– **il mare si colloca poi al primo posto**, seguito dalla montagna e dalle esperienze culturali in città e luoghi d'arte, includendo però anche i piccoli borghi.

«In aumento il raggio degli spostamenti, seppure 8 italiani su 10 sceglieranno mete nazionali –nel 70% dei casi al di fuori della propria regione di residenza– mentre “solo” 2 italiani su 10 viaggeranno all'estero –nel 75% dei casi rimanendo in Europa–» sottolinea **Emma Lenoci**, fondatrice di Vamonos-Vacanze.

La grande voglia di viaggiare, **che Vamonos-Vacanze ha definito «revenge travel»**, sottende una domanda repressa a causa ben 2 anni –o quasi– di *lockdown* e di altre misure restrittive. Già negli scorsi mesi, allentate e poi finalmente rimosse le misure sanitarie di sicurezza, **migliaia di turisti sono arrivati nel Bel Paese**.

«Ci aspettiamo una decisa crescita sia del fatturato sia delle presenze e per molte destinazioni stiamo già triplicando i nostri risultati medi. Dobbiamo però fronteggiare ora il peso dell'instabilità geopolitica e l'incremento dei costi energetici, senza volere aumentare i costi per i viaggiatori. E tutto ciò incide pesantemente sulla marginalità» spiega il *tour operator*.

La formula Vamonos-Vacanze continua ad essere comunque vincente, grazie alla **esperienzialità delle proposte** ed alla **qualità delle strutture**. Ma ci vorrà tempo per recuperare la stabilità pre-Covid e recuperare utili.

«Servirebbero maggiori incentivi agli investimenti che mettano più al centro il turismo, che invece è ancora troppo al margine anche con il PNRR» conclude **Emma Lenoci**.

Le offerte più vantaggiose? Ecco i **«last minute»** di Vamonos-Vacanze: a partire dai 1.099 euro si può villeggiare per 7 notti nella splendida struttura di Pugnochiuso in Puglia (dal

6 al 13 agosto) oppure navigare in barca a vela in Sardegna, sempre per 7 notti (dal 6 al 13 agosto). Leggermente maggiore (1.699 euro) è invece il prezzo dell'opzione per la Grecia (last minute dal 7 al 14 agosto), **ma optando per una crociera MSC in Grecia, Mykonos e Croazia il prezzo scende a 999 euro** (last minute per il periodo 7-14 agosto).

Poi ancora –tra le offerte più vantaggiose– anche **il Ferragosto in Sicilia (a Cefalù) dal 12 al 19 agosto a 1.299 euro** o in Sardegna (a Santa Teresa di Gallura dal 12 al 19 agosto a 1.399 euro. Mentre **Ibiza sale a 1.699 euro** (con last minute dal 13 al 20 agosto).

Coronavirus, parte la selezione di 300 medici volontari

È una “chiamata alle armi” verso tutta la sanità italiana perché i medici che sono in prima linea contro l'emergenza Coronavirus hanno bisogno di aiuto.

Lo ha dichiarato stasera il ministro per gli Affari Regionali e Autonomie Francesco Boccia annunciando presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile l'avvio della procedura attraverso la quale sarà costituita la task force di 300 medici che opereranno a supporto delle strutture sanitarie regionali per l'attuazione delle misure necessarie al contenimento e contrasto dell'emergenza COVID-19

«I medici che operano contro il Coronavirus, soprattutto in Lombardia, sono in difficoltà e la risposta di coloro che si candideranno deve avvenire entro 24 ore perché domani l'avviso

sarà chiuso», ha proseguito il ministro. «Sarà data priorità agli anestesisti ma il bando è aperto a tutti i medici, l'importante è far arrivare la propria candidatura nel più breve tempo possibile».

Questa operazione di “medici per la Protezione civile” è su base volontaria , ha concluso Francesco Boccia, e «sono sicuro che arriveranno tantissime domande».

«Si tratta di costruire una forma rapida di intervento», ha dichiarato il Capo Dipartimento Angelo Borrelli, «i medici che verranno selezionati si affiancheranno a quelli della sanità regionale e a quelli volontari che già stanno prestando la loro opera negli ospedali dove vengono accolti i malati di Coronavirus».

La partecipazione dei medici che saranno selezionati sarà obbligatoria per il datore di lavoro fatta eccezione per le strutture convenzionate per le quali la possibilità di far parte della task force avviene su base consensuale con il proprio datore di lavoro. La partecipazione prevede il rimborso delle spese di viaggio ed una indennità forfettaria per ciascuna giornata prestata. Le Regioni provvederanno alla sistemazione alloggiativa.

Qui il form dove presentare la candidatura.

**Presentato alla giunta
regionale il piano**

industriale di Confindustria Piemonte

Tornare a crescere del 3% l'anno, aumentando il Pil regionale di 42 miliardi. Sono questi gli obiettivi che fissa il Piano industriale del Piemonte realizzato da Confindustria Piemonte e presentato oggi al Presidente della Regione Alberto Cirio, proseguendo il percorso di confronto e condivisione iniziato a settembre 2020. Un "open plan" da integrare e aggiornare periodicamente, che vuole essere anche uno strumento di lavoro per concordare, in primis, con l'Unione Europea i filoni prioritari di sviluppo e finanziamento.

A cominciare dal Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e dal piano Next Generation EU, che potrebbero portare in Piemonte fino a 16 miliardi. Risorse che saranno una leva strategica di sviluppo per l'intera economia regionale. La pandemia ha infatti ridotto di ulteriori 11 miliardi il Pil regionale, su cui già gravava un differenziale di 31 miliardi rispetto alle regioni europee comparabili. Un divario pro capite di 7.136 euro, che nell'ultimo decennio è stato determinato da 3,9 miliardi annui di minori investimenti pubblici legati all'economia. Una riduzione che però non si è accompagnata a un calo degli investimenti in edilizia, macchinari e impianti, che sono nella media europea.

Ancora migliore la propensione delle imprese all'investimento manifatturiero, che è stato pari al 6,6% del Pil, un valore tra i più alti in Europa, e che colloca il Piemonte al primo posto in Italia.

«La programmazione europea ha sempre avuto un Psr, un Piano di sviluppo rurale, ma non ha mai previsto per i territori un Piano di sviluppo industriale – sottolinea il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio – La conseguenza è che ognuno di questi settori – agricoltura, industria, artigianato – è rimasto spesso in compartimenti stagni, senza quella

interazione reciproca che invece è indispensabile. Per questo il lavoro che Confindustria Piemonte ci ha presentato oggi, un lavoro concreto e ingegneristico, è prezioso. Lo raccogliamo felici che sia il primo passo di un importante momento di concertazione e dialogo che, a partire da giovedì, faremo con tutto il territorio, per definire insieme le priorità che guideranno le politiche economiche nei prossimi 10 anni.

Da una parte la nuova programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di arrivare a un accordo con tutti gli interlocutori del partenariato economico, sociale e istituzionale entro la fine dell'anno. E dall'altra il Recovery Plan: entro aprile il Governo italiano dovrà trasmettere all'Europa il proprio Piano di investimenti e noi entro marzo manderemo a Roma le nostre linee di indirizzo, che non saranno scritte dentro i palazzi, ma condivise sul campo con i nostri sindaci e i nostri imprenditori che del Piemonte sono l'anima».

«Oggi diamo seguito al percorso di confronto iniziato a settembre, presentando un Piano industriale che mette il treno Piemonte sui binari giusti – commenta il Presidente di Confindustria Piemonte Marco Gay – Serve una visione europea, questa è la direzione che vogliamo. Il ritardo accumulato pesa sulla nostra capacità di competere, di crescere ed essere attrattivi. Nei prossimi anni si può recuperare, partendo dagli investimenti e dalla capacità di sviluppare un partenariato pubblico-privato, che deve essere in grado far crescere l'industria piemontese e attrarre investimenti da fuori, portando le aziende a insediarsi qui, grazie alla grande capacità del territorio di esprimere innovazione».

Per tornare a crescere al 3%, e colmare il gap con il resto d'Europa, il piano in questa prima stesura individua quattro settori verticali: automotive, che occupa 60 mila persone e fattura 20 miliardi escludendo le case costruttrici, e che deve puntare sulla mobilità sostenibile; l'agrifood dove operano 100 mila persone, che deve legarsi anche al turismo e

al Bio; l'aerospaziale che impiega 14.800 persone e fattura 4 miliardi, che deve incalzare il progresso tecnologico con nuovi materiali e robotica; il tessile, con ampi margini di espansione nel bio tessile e smart-textile. A questi si aggiungono due ambiti orizzontali di applicazione tecnologica: le tecnologie 4.0 per sviluppare un'industria sempre più sostenibile, e l'intelligenza artificiale, un mercato che cresce del 30% l'anno. Tra le nuove opportunità il piano individua la bioedilizia, dove il Piemonte ha possibilità di creare una nuova filiera.

Gli strumenti operativi individuati da Confindustria Piemonte per realizzare queste indicazioni sono una progettazione integrata delle partecipazioni pubblico-private all'interno di una revisione della missione di Finpiemonte. Suggestivo un maggiore ricorso all'appalto pre-commerciale, il partenariato per l'innovazione e l'appalto di soluzioni innovative. Nel comparto delle infrastrutture il piano ne censisce un gruppo di subito cantierabili per un valore di 7,43 miliardi, infine sul fronte della formazione si auspica una riduzione della dispersione scolastica e un'implementazione della formazione tecnica superiore. Tutte direttrici che si intrecciano con le richieste fatte dalla Regione al Governo per i fondi Next Generation Eu: circa 8 miliardi per la rivoluzione verde e la transizione economica, 1,7 miliardi per la salute, 1,34 miliardi per istruzione, formazione, ricerca e cultura, 1,22 miliardi per le infrastrutture per la mobilità, 736 milioni per la digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, 24 milioni per l'equità sociale e territoriale.

Gli Ambasciatori del Consiglio regionale in sette video

Prevenzione e benessere, diritti umani, attenzione alle condizioni dei più deboli e lotta al bullismo e al cyberbullismo. Sono questi i principali temi approfonditi dagli oltre 150 studenti delle scuole superiori piemontesi che hanno aderito al bando per Ambasciatori del Consiglio regionale per l'anno scolastico 2020-2021.

I video che hanno realizzato documentano il loro percorso di approfondimento delle tematiche cui il Consiglio regionale, attraverso le proprie articolazioni e strutture, dedica grande attenzione e sono visibili su "YouCrip", il canale YouTube dell'Assemblea.

L'iniziativa – che ha visto l'Assemblea regionale subalpina quale prima Assemblea legislativa italiana a proporla – è rivolta agli allievi del triennio delle scuole superiori, è realizzata in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e rientra nei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), consentendo a chi aderisce di acquisire crediti formativi.

L'edizione 2020-2021, nonostante i limiti imposti dalla didattica a distanza e dalla pandemia, ha coinvolto complessivamente 155 allievi di quattro Istituti scolastici piemontesi.

Questi i video presentati:

"Mens sana in corpore sano", degli studenti della IV Mat dell'Istituto scolastico Gae Aulenti di Biella, coadiuvati dagli Stati generali della Prevenzione e del benessere;

"Volgiamo lo sguardo e ascoltiamo il grido di chi piange in

silenzio”, degli studenti della IV B del Liceo linguistico Lagrangia di Vercelli, coadiuvati dalla Consulta femminile regionale;

“L'altra faccia della medaglia”, degli studenti della I Liceo classico dell'Istituto Lagrangia di Vercelli, coadiuvati dalla Consulta femminile regionale;

“La propria vita per i diritti umani”, degli studenti della III A Les dell'Istituto Lagrangia di Vercelli, coadiuvati dal Garante regionale delle persone detenute;

“Diritti umani, personalità giuridica, detenzione e punizione”, degli studenti della I liceo A e B dell'Istituto Lagrangia di Vercelli, coadiuvati dal Garante regionale delle persone detenute;

“Matto chi?”, degli studenti delle classi III F, K, M, IV A, C, D K e V E dell'Istituto Pascal di Giaveno (To), coadiuvati dal Garante regionale delle persone detenute;

“Fidati di te”, degli studenti del Liceo linguistico Alciati di Trino Vercellese (Vc), coadiuvati dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Gli Istituti scolastici che hanno partecipato all'iniziativa riceveranno un contributo finalizzato all'acquisto di materiale per attività didattiche mentre ai singoli studenti verrà consegnato un abbonamento Musei Young.

Allasia: “Si fermi l'esecuzione di Djalali”

Il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, **Stefano Allasia**, chiede che venga fermata l'esecuzione di Ahmadreza Djalali.

“Chiedo che venga sospesa la pena capitale del ricercatore irano-svedese in Medicina dei disastri **Ahmadreza Djalali** – afferma Allasia – e che si disponga il suo rilascio. Nessuna ragione di Stato giustifica l’uccisione di un uomo. Sono rimaste solo poche ore per bloccare l’esecuzione di Djalali, non possiamo permettere che un uomo venga giustiziato senza la possibilità di un giusto processo. Mi appello al governo iraniano affinché fermi la condanna a morte e chiedo agli Stati della comunità internazionale di intervenire attraverso le loro ambasciate a Teheran”.

Il Consiglio, con la costituzione del Comitato diritti umani, ha voluto promuoverne la salvaguardia e operare a fianco delle associazioni che si riconoscono nei principi di solidarietà internazionale e che si occupano della salvaguardia di tali basilari diritti.

Secondo quanto riportato ad Amnesty International da Vida, il ricercatore, che ha lavorato anche all’Università del Piemonte Orientale di Novara, è stato trasferito in isolamento nella prigione di Raja’i Shahr a Karaj e sarà presto eseguita la sentenza capitale a cui è stato condannato.

Ahmadreza Djalali è stato condannato in via definitiva a morte da un tribunale iraniano con l’accusa di “spionaggio”.

**Appello Confederazioni
Artigiane: nell’allargamento
del Bonus Piemonte anche le**

eccellenze Made in Italy

Estensione dei beneficiari del “Patto per la ripartenza del commercio e dell’artigianato – Bonus Piemonte” e allentamento del lockdown. Sono queste le richieste che arrivano dal Comitato di Coordinamento delle Confederazioni Artigiane del Piemonte.

Con una lettera indirizzata al Presidente della Giunta regionale Alberto Cirio e all’assessore alle Attività Produttive Andrea Tronzano, Confartigianato Imprese Piemonte, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte segnalano nuovamente la necessità di includere tra i nuovi beneficiari del Bonus Piemonte anche le altre attività artigiane – operanti attraverso laboratori artigiani – che si rivolgono al mercato dei consumer: sartorie, fotografi e in generale produttori di prodotti di eccellenza.

Tale richiesta muove anche dalla necessità di sostenere filiere importanti, dal punto di vista economico e occupazionale, del Made in Italy, di cui molte attività artigiane sono parte.

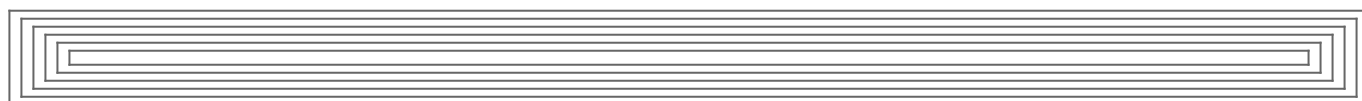
Lo scorso 2 maggio Confartigianato Imprese Piemonte, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte hanno sottoscritto il “Patto per la ripartenza del commercio e dell’artigianato – Bonus Piemonte”. Il giudizio espresso pubblicamente è stato di apprezzamento per un importante provvedimento, per quanto parziale, visto che – in quella prima fase – non sosteneva tutte le categorie artigiane colpite dal lockdown.

“Infatti, come noto, rispetto le ipotesi di partenza, avevamo chiesto di includere in tale provvedimento altre categorie di attività artigiane anch’esse penalizzate, ma abbiamo preso

atto della limitata, per quanto significativa, disponibilità di risorse regionali per il bonus e abbiamo apprezzato il parziale recepimento delle nostre richieste. Successivamente all'accordo sottoscritto il 2 maggio, abbiamo appreso di un'ulteriore estensione dei bonus alle categorie del commercio ambulante, non previste nello stesso accordo del 2 maggio. In queste ore apprendiamo di vostre dichiarazioni in merito alla volontà di allargare ulteriormente le categorie del commercio ammesse al bonus con quelle in sede fissa", ha spiegato il presidente di CNA Piemonte **Fabrizio Actis**.

"La ratio del "Bonus Piemonte" è quella di sostenere con risorse a fondo perduto la continuità di attività in attesa della loro riattivazione. In tal senso ribadiamo la necessità di procedere alla ripartenza di quei settori ancora fermi: servizi alla persona e servizi alla comunità, in primis, possibile sulla base dell'applicazione delle misure di sicurezza conformi al Protocollo Sicurezza condiviso tra Governo e Parti Sociali lo scorso 24 aprile e recepito nel DPCM del 26 aprile. Su tale questione chiediamo proprio alla Giunta regionale di farsi parte attiva nei confronti del Governo che si appresta ad approvare un nuovo DPCM", ha aggiunto il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte **Giorgio Felici**.

"Siamo disponibili ad approfondire attraverso i codici ATECO come arrivare a questo allargamento", ha concluso il presidente di Casartigiani Piemonte **Mauro Rosada**.



Progetto Innometro, aperto il secondo bando per favorire l'innovazione delle micro-imprese

Promuovere iniziative per favorire il trasferimento tecnologico, e quindi l'applicazione sul mercato dei risultati della ricerca, il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese.

Sono questi gli obiettivi del progetto Innometro per il quale il primo giugno è stato dato il via al secondo bando di selezione dedicato ai soggetti attuatori. E' un'iniziativa che rientra nelle strategie messe in atto dalla Città metropolitana di Torino per valorizzare il più possibile le risorse di supporto al sistema economico del territorio.

E' sempre più forte la necessità di innovazione da parte delle nostre imprese per imprimere un'accelerazione alla loro competitività e, proprio attraverso progetti come Innometro, si è scelto di intervenire nel triennio 2020-2022 a favore delle micro-imprese. Sono queste ultime che incontrano le maggiori difficoltà nell'intraprendere progetti di ricerca e innovazione, sia per ragioni di tipo organizzativo, sia per ottenere l'accesso agli strumenti finanziari.

Ecco che, sulla base di queste considerazioni, la Città metropolitana ha proposto non solo uno strumento di sostegno finanziario, ma alle imprese viene affiancato un sistema di percorsi di accompagnamento da parte di soggetti esperti per facilitare la strutturazione di rapporti di collaborazione con il mondo della ricerca e dello sviluppo.

Un sistema che ha proprio la finalità di focalizzare le

esigenze di innovazione delle micro-imprese per aiutarle a individuare il percorso da seguire e le tecnologie necessarie, i partner per la realizzazione dell'idea, oltre ad assisterle nella redazione della proposta di progetto innovativo. Il contributo erogato dalla Città Metropolitana serve anche a facilitare lo sviluppo dell'idea ricorrendo ai servizi proposti dagli atenei del territorio metropolitano, ovvero dalle imprese innovative del territorio.

Le domande per candidarsi ad accompagnare le imprese dovranno essere presentate entro le ore 10 del 3 luglio 2020.

Il bando per il finanziamento alle imprese è previsto per la fine di giugno e proseguirà fino al 2022.

[Clicca per leggere il Bando](#)

Maltempo: Coldiretti, il Po sale di oltre 1 metro in un giorno

Le intense precipitazioni hanno fatto innalzare di oltre 1 metro in un solo giorno il fiume Po. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti a Boretto in provincia di Reggio Emilia sugli effetti del maltempo che ha fatto scattare l'allerta della protezione civile con nubifragi, allagamenti e fiumi in piena.

La situazione del Po che rimane sotto i livelli di guardia – sottolinea la Coldiretti – è però rappresentativa dello stato

dei corsi d'acqua della Penisola con il rischio piene per il verificarsi di precipitazioni record che il terreno dopo un lungo periodo di caldo e siccità fa più fatica ad assorbire.

Il risultato – continua la Coldiretti – sono alberi abbattuti, allagamenti e smottamenti a macchia di leopardo lungo la Penisola con oltre 9 comuni su 10 (il 93,9% del totale) che secondo l'Ispra hanno parte del territorio in aree a rischio idrogeologico per frane ed alluvioni, anche per effetto del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, il rapido passaggio dal sole al maltempo e precipitazioni brevi ed intense.

Il cambiamento climatico – precisa la Coldiretti – si abbatte su un territorio fragile a causa della cementificazione e dell'abbandono con l'Italia che ha perso quasi 1/3 (30%) dei terreni coltivati nell'ultimo mezzo secolo con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari ed effetti sulla tenuta idrogeologica, sul deficit produttivo del Paese e sulla dipendenza agroalimentare dall'estero.

L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli – continua la Coldiretti – si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque. Servono – conclude la Coldiretti – investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti.

Riparti Piemonte stanZIA 800 milioni

Nel corso di una videoconferenza appena terminata il presidente **Alberto Cirio** ha annunciato che è in via di definizione il disegno di legge RipartiPiemonte, con il quale la Regione è stanZIA 800 milioni di euro per far ripartire l'economia:

“Dobbiamo fare in modo che la liquidità necessaria arrivi nelle tasche di chi ne ha bisogno. Si tratta di 220 milioni di fondi regionali e delle risorse dei fondi europei non ancora impiegati o che non sono stati ancora rimodulati.

Entro la metà di maggio, se il Consiglio regionale lo approverà in tempi rapidi, potrà essere operativo. Sarà anche un piano che andrà anche in direzione della semplificazione burocratica e che **si baserà sulla fiducia che la Regione ripone nelle capacità dei piemontesi.** Sto dando risorse pubbliche alle persone giuste, ad un tessuto imprenditoriale che ha bisogno di liquidità”.